

Data: 23.06.2024 Pag.: 1,13
 Size: 331 cm2 AVE: € 43361.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



VALORI ED ECONOMIA

L'UOMO SIA LA PRIORITÀ DELL'IMPRESA

di **Fabio L. Sattin**

Quale deve essere l'obiettivo principale dell'attività imprenditoriale? E come dobbiamo giudicare l'operato

delle aziende, degli imprenditori e dei manager? È da quando è nata l'economia d'azienda che ci si pone questa domanda e si dibatte su questo tema, oggi più vivo che mai, quantunque

spesso in modo molto controverso se non addirittura incoerente. Da un lato, sembra infatti ormai più che assodato e accettato da tutti, quantomeno a livello di dichiarazioni, che la

massimizzazione del profitto per gli azionisti non sia l'obiettivo principale dell'attività di impresa.

—*Continua a pagina 13*

FUORI ONDA

L'UOMO AL CENTRO DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA

di **Fabio L. Sattin**

—*Continua da pagina 1*

Quantunque rimanga ovviamente un aspetto di rilievo necessario per la sopravvivenza dell'azienda (e dei posti di lavoro connessi), questo deve tenere conto anche di numerose altre variabili ed esigenze a livello sociale ed economico.

Ad esempio, la grandissima importanza data alle tematiche ESG, in linea di principio assolutamente condivisibile, è oramai sostenuta da tutti e, quantomeno a livello di dichiarazioni, accettata da aziende e investitori.

Dall'altro lato però, osservando la realtà dei fatti e dei comportamenti, è anche inequivocabile che il giudizio del mercato e degli investitori sull'attività delle aziende e delle persone che le guidano e sui sistemi di incentivazione del management si basi in genere su parametri e risultati di tipo squisitamente economico e reddituale.

Anche gli investitori, siano essi privati o istituzionali, nella maggioranza dei casi (non tutti, e non sempre) chiedono ai loro gestori la massimizzazione del rendimento dei propri investimenti. Certo, nel rispetto delle leggi e anche ("ma pure") delle tematiche ESG. Tuttavia i ritorni ci devono comunque

essere. Di converso i gestori, a meno che non mi sia sfuggito qualcosa e se fosse così me ne scuso, vengono in genere classificati, scelti ed eventualmente sostituiti in base alla loro capacità di produrre risultati e ritorni economici, e anche in questo caso ("ma pure") nel rispetto delle tematiche ESG o di qualsiasi altro aspetto di natura socio-economica ritenuto rilevante.

È quindi ragionevole porsi il dubbio che molto spesso si tratti più di dichiarazioni di principio o atti formali, che non di un sostanziale e strutturato interesse ad allargare ad altri parametri il giudizio sulla bontà o meno di un investimento, di un management team o, in generale, sul successo o meno di un'attività aziendale e imprenditoriale.

Ecco allora che, sentendomi talvolta un po' disorientato, ho provato a trovare conforto nella storia dell'attività di impresa, che fortunatamente in Europa è lunga e densa di spunti interessanti sebbene spesso poco conosciuti. In tal senso, mi ha molto colpito la definizione che nel lontano 1458 il commerciante e imprenditore Benedetto Cotrugli, nel suo splendido lavoro «Il libro dell'arte di Mercatura» (Guerini Next, 2022), recentemente riportato alla luce da un nutrito gruppo di ricercatori e appassionati facenti capo all'Università Ca' Foscari di Venezia, dava dell'attività di

mercatura (diremmo oggi dell'attività imprenditoriale).

Cotrugli, nel secondo capitolo del primo libro, dice testualmente: definiamo la mercatura come «un'arte ovvero una disciplina praticata tra le persone legittimate a esercitarla, ordinata secondo giustizia e relativa alle cose commerciali, per la conservazione del genere umano, ma pure con speranza di guadagno». Difficilmente ho trovato una definizione più calzante e attuale di questa scritta oltre 500 anni fa. L'obiettivo primario dell'attività di impresa è quindi, secondo Cotrugli, «la conservazione del genere umano», e il guadagno, quantunque essenziale e importante, viene in qualche modo dopo, anzi, per certi versi ne è una "naturale" conseguenza ("ma pure").

Cotrugli dunque nella sua opera inquadra forse meglio di molti attuali osservatori ed esperti l'originale essenza (oggi la definiremmo "purpose") dell'attività di impresa o forse il giusto ordine in cui andrebbero giudicati i risultati dell'attività imprenditoriale. E personalmente, frequentando gli imprenditori da oltre 35 anni, sono convinto che molti di loro, quelli veri, autentici, ispirati, che hanno dato origine e vita alle proprie attività spesso con limitate risorse finanziarie, mettendoci il cuore, l'intelligenza e la passione, e grazie a

Data: 23.06.2024 Pag.: 1,13
 Size: 331 cm2 AVE: € 43361.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



queste le hanno condotte al successo e allo sviluppo, condividerebbero appieno questa lontana ma straordinariamente attuale definizione del loro operato.

Anche noi operatori del settore del private equity non possiamo esimerci dall'effettuare una profonda riflessione in merito, specie in momenti difficili come quelli che stiamo attraversando, per trovare la via giusta per svolgere al meglio la nostra attività con responsabilità e coscienza, puntando al contempo a massimizzare nel tempo e in modo

stabile e sostenibile l'interesse dei nostri investitori, di chi ci affida le proprie risorse e richiede giustamente un ritorno economico adeguato e premiante.

C'è quindi forse da chiedersi se, al di là delle dichiarazioni e delle attività di forma, non sia il caso di fermarci tutti un attimo a riflettere in modo serio, profondo e soprattutto intellettualmente onesto su quelli che sono stati i valori che hanno ispirato la nascita dell'attività imprenditoriale, che hanno dato origine agli importanti suc-

cessi che poi si sono tradotti in grandi ritorni sia per la società civile che per gli imprenditori e che hanno consentito all'attuale generazione di goderne i benefici e di aumentare la propria qualità della vita. E per farlo, forse, la soluzione è semplicemente inserire il "ma pure" nel giusto ordine.

fabio.sattin@unibocconi.it